



CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO

NEW DEAL FOR EUROPE

UNA “ICE” PER CAMBIARE LA POLITICA EUROPEA

Antonio Longo *

Sei anni dopo l'inizio della crisi economico-finanziaria più lunga e profonda dalla fine della seconda guerra mondiale, appare sempre più evidente che l'attuale *governance* europea non ha ancora messo in campo una politica capace di superarla.

Questa Unione Europea è sulla via di un declino politico ed economico, che sta determinando un notevole impatto sulla coesione sociale e la stessa identità dell'Europa. La crescita considerevole della disoccupazione giovanile e la perdita di competitività dell'industria europea sono i segni evidenti di questa crisi profonda. E l'esplosione dei movimenti anti-europei e populistici sono sintomo del suo declino.

I governi nazionali dell'Eurozona sono i principali responsabili di questo fallimento. Ad oggi non sono stati capaci di dar vita a un governo federale, che rappresenterebbe il vero scudo contro la crisi. Al contrario, hanno preferito conservare una fittizia sovranità nel campo della politica economica, che impedisce all'Europa di avere un bilancio adeguato per promuovere investimenti e occupazione.

Di più. Continuano ad alimentare l'illusione che sia possibile una “crescita” agendo a livello nazionale. È vero il contrario. Una reale ripresa è possibile solo se questa si manifesta a livello europeo, data l'integrazione del mercato unico. E ciò non può derivare solo da una diversa politica monetaria della BCE. Occorre dar vita a una politica economica europea, basata sulla individuazione degli obiettivi strategici da perseguire sulla base dell'interesse europeo e con la creazione di beni pubblici europei. Per questo è necessario un governo democratico europeo, reale espressione del voto delle elezioni europee.

La politica nazionale e quella intergovernativa non sono state in grado finora di operare una svolta del genere. Occorre che i cittadini europei prendano coscienza della reale posta in gioco: o nasce a breve termine un'alternativa europea, a un tempo di politica economica e istituzionale, oppure l'emarginazione dell'Europa sarà inevitabile.

Per questi motivi, per volontà del Movimento Federalista Europeo, è stata lanciata una Iniziativa dei cittadini europei (ICE) denominata *New Deal 4 Europe* per un “Piano europeo straordinario per lo sviluppo sostenibile e l'occupazione”. Questo strumento di democrazia partecipativa, basato sull'art. 11 del Trattato di Lisbona, consente a un milione di cittadini europei, provenienti da almeno sette Paesi UE, di presentare alla Commissione una proposta, volta a realizzare, nell'ambito dei suoi poteri e attraverso atti legislativi, obiettivi che l'Unione persegue (art.3 del Trattato).

Il Piano straordinario che questa ICE mette in luce è rappresentato da quattro concetti-chiave. Primo, deve essere europeo, vale a dire che esso non è la somma di piani nazionali, ma deve essere un Piano autonomo, gestito direttamente dalla Commissione Europea. Secondo, deve essere straordinario, cioè deve essere gestito al di fuori dell'attuale bilancio della UE, che è già definito e non può essere più aumentato. Terzo, deve essere indirizzato verso grandi investimenti pubblici nelle aree della Ricerca & Sviluppo, innovazione tecnologica, infrastrutture europee,

ambiente e fonti di energia alternativa, coesione sociale e occupazione giovanile, difesa del territorio e patrimonio artistico e culturale. Quarto, il Piano deve essere finanziato con risorse proprie dell'UE, a significare che l'Europa deve acquisire una capacità fiscale, se vuole che il proprio Piano sia credibile politicamente e finanziariamente. Le risorse 'proprie' individuate sono la tassa sulle transazioni finanziarie (TTF) e la *carbon tax*. Queste risorse possono essere utilizzate direttamente per finanziare gli investimenti e/o come collaterale, per garantire l'emissione di *euro project bond* finalizzati a investimenti specifici e finanziati attraverso capitali raccolti sul mercato internazionale. Il piano così congegnato può mobilitare risorse per investimenti fino a 130 miliardi di euro l'anno, nell'ambito di un Piano europeo *ad hoc*: una vera e propria terapia d'urto che in tre anni metterebbe in moto circa 400 miliardi di euro per far uscire l'Europa dalla recessione e avviarla verso uno sviluppo sostenibile, socialmente ed ecologicamente. E avvierebbe la transizione verso l'economia della conoscenza, condizione necessaria per assicurare all'Europa la competitività per reggere le sfide del mercato globale. Questo Piano costituirebbe anche una risposta effettiva alla disoccupazione giovanile, consentendo, per le sue dimensioni, la creazione di almeno 15 milioni di nuovi posti di lavoro.

Questa iniziativa è stata fatta propria da un ampio schieramento di forze sindacali e della società civile in Italia e in Europa, dove sono stati costituiti Comitati in Francia, Spagna, Belgio, Grecia, Lussemburgo, Repubblica ceca, Ungheria e (ormai imminente) Germania. È stato inoltre costituito un Comitato europeo composto da sette persone rappresentative di Comitati nazionali.

Importanti forme di sostegno alla Campagna sono il Manifesto sottoscritto da personalità europee e la presa di posizione di leader ed esponenti politici e dall'Appello dei Sindaci europei.

Uno strumento di informazione e di riflessione sulla situazione politica europea è rappresentato dalla Newsletter della Campagna, edita in inglese, francese, tedesco e italiano.

Si può firmare per l'ICE *New Deal 4 Europe* online, accedendo al sito omonimo multilingue o per via cartacea, grazie all'attivazione diretta di gruppi di cittadini.

Se (almeno) un milione di europei firmeranno per richiedere un simile Piano, emergerà in Europa uno scenario politico differente, grazie all'intervento di un nuovo attore nel gioco politico: il Popolo europeo. E allora nulla sarà come prima.

Un cambiamento del genere dipende da ciascuno di noi: innanzitutto dalla volontà degli strati sociali e culturali più avanzati d'Europa, di affermare, grazie al Piano europeo, il diritto ad avere un proprio governo, per far fronte alla crisi economica e sociale, capace di agire nel quadro dell'interesse pubblico europeo e non più in quello della politica intergovernativa del Consiglio Europeo, guidata dagli interessi nazionali.

* Membro del Comitato organizzativo europeo dell'ICE *New Deal 4 Europe*

(Le opinioni espresse non impegnano necessariamente il CSF)

CENTRO STUDI SUL FEDERALISMO
Via Real Collegio 30, 10024 Moncalieri (TO)
Tel. +39 011.6705024 Fax +39 011.6705081
www.csfederalismo.it info@csfederalismo.it

